

Allegato 4

Sintesi del confronto dei Tavoli informali

A seguito dello svolgimento del Tavolo di concertazione generale del 26/10/2012 e del Tavolo di concertazione istituzionale del 29/10/2012 il Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio ha promosso una serie di incontri (Tavoli informali) allo scopo di illustrare ed approfondire le tematiche specifiche della disciplina relativa dell'Integrazione paesaggistica del P.I.T. in relazione agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico per la parte relativa agli artt.136 e 143 c.1 lettera b del Dlgs 42/2004.

Sono di seguito sintetizzati i principali argomenti oggetto degli incontri nonché le note trasmesse al Settore dai soggetti convocati.

05-11-2012 ore 10

Tavolo presenti: ANCE e Unione Industriale Pratese

Sono stati illustrati i contenuti generali dell'integrazione paesaggistica del PIT ed approfonditi i contenuti specifici di alcune schede ricadenti in ambiti territoriali a carattere produttivo. Le associazioni hanno preso atto di quanto illustrato riservandosi di esprimersi a seguito di un maggiore approfondimento, esprimendo comunque apprezzamento rispetto ai contenuti dell'atto deliberativo in quanto maggiormente esaustivo rispetto a regole e criteri omogenei a cui riferirsi sia in fase di progettazione che di valutazione da parte della Soprintendenze locali

07-11-2012 ore 10

Tavolo (presenti Confartigianato e CNA)

Sono stati illustrati i contenuti generali dell'integrazione paesaggistica del PIT ed approfonditi i contenuti specifici di alcune schede tipo. Le associazioni hanno preso atto di quanto illustrato riservandosi di esprimersi a seguito di un maggiore approfondimento.

14-11-2012 ore 10

Tavolo Associazione agricoltori (presenti: Coldiretti; CIA Toscana; Confagricoltura; RT Agricoltura : Minucci e Generosi) e tenuto conto delle proposte scritte pervenute dal Settore competente dalla Coldiretti e Confagricoltura Toscana.

Sono stati illustrati i contenuti generali dell'integrazione paesaggistica del PIT ed approfonditi i contenuti specifici di alcune schede tipo.

Dal confronto con le associazioni sono emerse diverse tematiche che necessitano di chiarimenti, approfondimenti e modifiche di seguito illustrate:

- 1) Richiesta di chiarimento la filosofia generale del Piano suggerendo la possibilità di definire in un Documento generale di "premessa" a corollario delle schede, il concetto di "paesaggio dinamico" in quanto soggetto a trasformazioni.

In risposta la Regione chiarisce che tale concetto troverà corpo nelle elaborazioni del Piano riferite a tutto il territorio regionale; inoltre le prescrizioni contenute nelle schede di vincolo, sono impostate non come "divieti" ma come condizioni alla trasformabilità utilizzando diciture come "Gli interventi di trasformazione ammessi a condizione che...".

- 2) Richiesta di definire il campo di applicazione delle direttive associandole agli enti competenti e ai relativi strumenti di attuazione a cui ci si rivolge; questo ai fini di maggior chiarezza per non ingenerare ambiguità su chi deve applicare le direttive ("precisare quali direttive sono applicabili agli strumenti di pianificazione e agli atti di governo del territorio e quali invece vanno riferite ai piani di settore. Occorre inoltre individuare le competenze dei vari enti territoriali e soggetti pubblici").

In risposta la Regione, anche alla luce della riflessione con le associazioni degli Enti Locali (Anci, Upi, Uncem), esprime che tale richiesta è di difficile applicazione poiché ciascun Ente recepirà la direttiva rispetto al suo livello di competenza (anche in base al principio di sussidiarietà ogni direttiva avrà ricadute su più livelli).

Si potrà precisare in un eventuale Documento generale di "premessa", che il Piano Paesaggistico non entra in merito a scelte di tipo agricolo-colturale e che le azioni di incentivazione sono indirizzate a piani di settore / piani di gestione e non agli strumenti di pianificazione territoriale e atti di governo del territorio.

- 3) Richiesta di riformulare direttiva riferita alla struttura eco sistemica ovvero "...Disincentivare gli interventi di riforestazione su aree agricole e incolti/in ambito collinare su ex coltivi e pascoli" .

La Regione condivide l'opportunità di riformulare la direttiva pertanto si propone

- nella struttura antropica (paesaggio agrario): "Incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali" ;
 - nella struttura ecosistemica: "disincentivare gli interventi di riforestazione di tipo non-culturale su aree agricole e incolti".
- 4) Richiesta di riformulare di dividere le prescrizioni distinguendo tra "nuove residenze rurali" e "annessi agricoli".
La Regione condivide l'opportunità di riformulare la prescrizione su edifici rurali / annessi, tenendo conto di quanto espresso dalla LR 1/2005 vigente e da Regolamento 5R e dal PSR (criteri per incentivi), pertanto si propone:
 Gli annessi agricoli siano realizzati:
- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;
 - non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza ;
 - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
- 5) Richiesta di modifica della dicitura utilizzata nelle prescrizioni relative al Paesaggio agrario condizionante le trasformazioni della maglia agraria rispetto ad interventi incidenti sull'assetto idrogeologico (Gli interventi sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: "garantiscono l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni ed orientamento") in quanto potrebbe intendersi come impedimento di eventuali accorpamenti di piccoli appezzamenti esistenti.
La Regione condivide l'opportunità di riformulare la prescrizione:
 Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:
- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento).
- 6) Richiesta di eliminare la prescrizione "siano limitati i rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli", in quanto può impedire interventi necessari alla sicurezza sul lavoro in particolare per quanto riguarda la pendenza dei vigneti, oliveti, frutteti.
In risposta si propone una riformulazione finalizzata a chiarire la finalità della prescrizione: "siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli". Si precisa inoltre, che lo scopo della norma è quello di contrastare la cancellazione significativa delle sistemazioni idraulico-agrarie necessarie a garantire l'assetto idrogeologico.
- 7) Richiesta di chiarimento sulla salvaguardia della vegetazione ripariale in relazione alla messa in sicurezza idraulica delle sponde.
In risposta la Regione evidenzia che gli interventi necessari per la messa in sicurezza sono sempre fatti salvi, comunque al fine di una maggiore chiarezza si propone la seguente integrazione della prescrizione:
 "Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti".
- 8) Richiesta di chiarimento in merito alla prescrizione volta al mantenimento "del carattere distintivo del rapporto di gerarchia rispetto al sistema funzionale storicamente consolidato". Tale formulazione può suscitare interpretazioni errate in base alle quali il mantenimento del rapporto gerarchico può essere inteso quale conservazione delle funzioni storicamente consolidate; questo non è nell'intento della norma pertanto al fine di perfezionare il contenuto se ne propone la seguente modifica: "per gli

interventi sugli edifici storici di pertinenza quali fattorie, case coloniche e annessi agricoli è prescritto il mantenimento del rapporto di gerarchia attraverso la conservazione dei caratteri estetico percettivi che contraddistinguono il sistema storicamente consolidato”

- 9) Richiesta di chiarimento in merito alla prescrizione volta al mantenimento “dei caratteri connotativi della trama viaria storica” rispetto agli interventi necessari alla messa in sicurezza stradale.
In risposta la Regione evidenzia che gli interventi necessari per la messa in sicurezza sono sempre fatti salvi fermo restando il rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici della viabilità consolidata. Al fine di perfezionare il contenuto della norma se ne propone la seguente modifica, peraltro già inserita in alcune schede: “Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali, degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici”.

14-11-2012 Ore 15

Tavolo (presenti Anci, Uncem, Upi)

Vengono illustrati i contenuti generali dell'integrazione paesaggistica del PIT ed approfonditi i contenuti specifici di alcune schede tipo.

Dal confronto con le associazioni emergono diverse tematiche ed in particolare viene espressa la richiesta di formulare una chiara definizione di cosa si intenda per “consumo di suolo”.

Inoltre viene richiesto di modificare l'art. 36 del PIT rispetto alle norme transitorie per i procedimenti già adottati. La Regione Toscana propone una modifica che prevede l'introduzione di ulteriori commi all'art. 36 per la quale si rinvia al capitolo 1 della presente nota.

Viene condivisa anche in sede di questo tavolo l'opportunità di redigere un documento generale di “premessa” alle schede al fine di chiarire la filosofia del piano e concetti fondamentali (consumo di suolo, glossario...)

NOTA:

Per la definizione di consumo di suolo si potrebbe far riferimento alla proposta di disegno di legge in materia di valorizzazione di aree agricole (art.1 e 2)

23-11-2012

Tavolo Sindacati (presenti CGIL)

Vengono illustrati i contenuti generali dell'integrazione paesaggistica del PIT ed approfonditi i contenuti specifici di alcune schede tipo. Le associazioni hanno preso atto di quanto illustrato.

05-12-2012

Tavolo Parchi (presenti: Parco dell'Arcipelago Toscano; Parco regionale delle alpi Apuane; Parco regionale di Migliarino e San Rossore)

Vengono illustrati i contenuti generali dell'integrazione paesaggistica del PIT ed approfonditi i contenuti specifici delle schede di vincolo che interessano l'ambito del Parco delle apuane e del Parco di San Rossore. Vengono richiesti chiarimenti in merito alla eventualità di introdurre normative più cogenti relativamente a specifici ambiti, nonché all'esplicito rinvio al regolamento del Parco nella disciplina delle schede in merito alle tematiche ambientali.

Il Parco regionale delle Alpi Apuane, attraverso una nota pervenuta al settore, non rileva elementi in contrasto o di incongruenza con quanto contenuto nella disciplina del Piano, viene sottolineata comunque l'opportunità di individuare una specifica disciplina d'uso in merito alla criticità dovuta alla presenza di manufatti precari e impropri (roulottes) nell'area di Campo Cecina nel comune di Carrara (D.M. 24/10/1968 G.U. 297 del 1968).